

Francesco Bernardelli, “Il ruolo delle donne nella resistenza etiopica (maggio 1936 – maggio 1941)”, in «Africa e Mediterraneo», vol. 28, n. 92-93, 2020, pp. 53-57

DOI: 10.53249/aem.2020.92.93.10

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

Encouraging Prospects for
Good Relations between
Eritrea and Ethiopia

Italy's Residual Legacy in the
Horn of Africa as a Factor of
Cooperation

La musica moderna in Etiopia e la
sua diffusione a livello globale

n. 92-93 | Corno d'Africa: prospettive e relazioni



Direttrice responsabile
Sandra Federici

Segreteria di redazione
Sara Saleri

Comitato di redazione
Simona Cella, Fabrizio Corsi, Elisabetta Degli
Esposti Merli, Silvia Festi, Flore Thoreau La
Salle, Andrea Marchesini Reggiani, Pietro
Pinto, Massimo Repetti, Mary Angela Schroth

Comitato scientifico
Stefano Allievi, Mohammed Arkoun †, Ivan
Bargna, Giovanni Bersani †, Jean Godefroy
Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone,
Giuseppe Castorina †, Piergiorgio Degli
Esposti, Vincenzo Fano, Khaled Fouad
Allam †, Marie-José Hoyet, Justo Lacunza,
Lorenzo Luatti, Stefano Manservisi, Dismas
A. Masolo, Pierluigi Musarò, Francesca
Romana Paci, Paola Parmiggiani, Giovanna
Parodi da Passano, Giovanna Russo, Andrea
Stuppini †, Irma Taddia, Jean-Léonard Touadi,
Alessandro Triulzi, Itala Vivan

Collaboratori
Kaha Mohamed Aden, Luciano Ardesi,
Joseph Ballong, G. Marco Cavallarini, Aldo
Cera, Antonio Dalla Libera, Tatiana Di
Federico, Mario Giro, Rossana Mamberto,
Umberto Marin, Marta Meloni, Gianluigi
Negroni, Beatrice Orlandini, Giulia Paoletti,
Blaise Patrice, Iolanda Pensa, Elena Zaccherini,
George A. Zogo †

Africa e Mediterraneo
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 6448 del 6/6/1995
ISSN 1121-8495

Direzione e redazione
Via Gamberi 4 - 40037
Sasso Marconi - Bologna
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117
redazione@africaemediterraneo.it
www.africaemediterraneo.it

Impaginazione grafica
Silvia Gibertini

Editore
Edizioni Lai-momo
Via Gamberi 4, 40037
Sasso Marconi - Bologna
www.laimomo.it

Finito di stampare
Novembre 2020 presso
Ge.Graf Srl - Bertinoro (FC)

La direzione non si assume alcuna
responsabilità per quanto espresso dagli
autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione
che fa uso di *peer review*

Foto di copertina
© Aida Muluneh, *The World is 9: Postcards
to Asmara*, 2016 photograph.
Courtesy: Aida Muluneh

Indice

n.92 -93

Editoriale

- 1 Il Corno d'Africa:
prospettive e relazioni**
di Stefano Manservisi e Romano Prodi

Dossier: Corno d'Africa: prospettive e relazioni a cura di Sandra Federici e Stefano Manservisi

- 7 Encouraging Prospects
for Good Relations between
Eritrea and Ethiopia**
by Tekeste Negash
- 16 A Reflection on Eritrea and the
Emergence of New States
in the Horn of Africa**
by Irma Taddia
- 22 Italy's Residual Legacy in the Horn
of Africa as a Factor
of Cooperation**
by Andebrhan Welde Giorgis
- 28 I rapporti Italia-Africa:
un partenariato dinamico
in un'arena frammentata e
multidimensionale**
di Giuseppe Dentice e Federico
Donelli

- 37 Corno d'Africa: branding regionale
per una vera integrazione globale**
di Emanuela C. Del Re
- 39 Talkin' tahrīb. Sogni e illusioni
nell'emigrazione giovanile somala
verso l'Europa (2008-18)**
di Luca Ciabbari
- 45 Pirandello e D'Annunzio, l'Etiopia
e l'Africa: sulle tracce di una
rimozione**
di Sante Maurizi
- 49 La costruzione dell'impero dell'AOI
nell'immaginario collettivo italiano.
Amnesie e rimozi**
di Federica Colomo
- 53 Il ruolo delle donne nella
resistenza etiopica (maggio 1936
– maggio 1941)**
di Francesco Bernardelli
- 58 Before Our Past. The Jesuits in
Ethiopia and Other Traces of a
Long Fascination**
by Francesca Romana Paci
- 66 «To Blanch an Aethiop»**
by Edvige Pucciarelli
- 73 On Aida Muluneh's "The World is
9": the Colors of Protest**
by Claire Raymond
- 78 La musica moderna in Etiopia e la
sua diffusione a livello globale**
di Marcello Lorrai
- 83 Frammenti di Eritrea**
di Erminia Dell'Oro
- 87 Un felice goffo volo dallo Yaya
Centre**
di Kaha Mohamed Aden



Mogadiscio, Lido. © Delegazione EU in Somalia.

92 **Memorie coloniali in scena: l'opera di Gabriella Ghermandi tra musica e letteratura**
di Gianmarco Mancosu

96 **I lemni dedicati al Corno d'Africa nel *Dictionnaire enjoué des cultures africaines* (2019) di Alain Mabanckou e Abdourahman Waberi**
di Silvia Riva

Dossier / Cantieri

102 **The Youth Pandemic: the Need to Enlarge the Political Analysis of the Somali Society**
by Nicolás Berlanga Martínez

103 **Youth Exclusion in the Horn of Africa. The Case of Somaliland**
by Mohamed Abdirahaman

106 **Demography, Geography and Natural Resources: the Challenges of the Horn of Africa**
by Alexander Rondos

108 **Where Politics Fails, Cultural Diplomacy is an Alternative Option**
by Jama Musse Jama

113 **My Journey through Dust and Heat. Promoting Artist Women in Somalia**
by Najma Ahmed

115 **Nuove partnership universitarie italiane nel Corno d'Africa: sviluppare percorsi didattici innovativi per uno sviluppo sostenibile**
di Alessandra Scagliarini, Filippo Sartor, Emanuela Colombo

118 **Quarant'anni con l'Etiopia**
di Francesca Papais

121 **Fare impresa in Eritrea: il caso Za.Er., azienda che punta sullo sviluppo locale**
di Giancarlo Zambaiti

124 **Ad Addis**
di Stefano Manservigi

Eventi

127 **Lampedusa, dieci luoghi di confine negli scatti di sette fotografi. Il dramma dei migranti nel Giorno della memoria**
di Sara Prestianni

130 **Dossier statistico immigrazione 2020, 30ª edizione, e il capitolo regionale Emilia-Romagna**

Libri

131 **L. Luatti, *Storia sommersa delle migrazioni italiane. Letteratura per l'infanzia ed emigrazione dall'Ottocento a oggi***
di Luigi Bosi

Il ruolo delle donne nella resistenza etiopica (maggio 1936 - maggio 1941)

Spie, “poetesse di guerra”, guerrigliere, rispettate figure politico-militari: sono diverse le figure femminili che hanno partecipato, ciascuna a suo modo, alla resistenza etiopica alla colonizzazione italiana. Questo articolo, a partire dalle storie di alcune di loro, getta luce su questo aspetto ancora poco conosciuto della storia di quegli anni.

di Francesco Bernardelli

Quest’analisi si propone d’inquadrare storicamente le vicende immediatamente successive alla conclusione del conflitto bellico italo-etiopico (1935-1936) che portò alla creazione dell’Impero italiano in Africa Orientale Italiana.

In particolare, seguendo gli studi di Meaza Heskeyias, *A Biography of Wayzaro Kabbadach Siyum*, e Seltena Seyoum, *The Role of Women in the Ethiopian Resistance: 1936-1941*, con le preziosissime testimonianze raccolte attraverso interviste realizzate rispettivamente nel 1992 e 1995, si vuole mettere in luce un aspetto della resistenza etiopica ancora poco noto, nonostante siano passati ormai tanti anni: il ruolo svolto dalle donne, con modalità molto differenti fra loro - dalle “guerrigliere” alle “poetesse” - tutte accomunate dal desiderio di aiutare in ogni modo i guerriglieri etiopici nella lotta contro gli Italiani.

Fra loro ricorderemo, in particolare, le guerrigliere Shewareged Gedle (di Addis Abeba) e Tsahaynash Abebe (di Gondar). Vedremo poi anche il ruolo svolto dalle donne come poetesse (nella regione del Goggiam) e le donne-combattenti (di Gondar, Goggiam e Scioa).

Il ruolo delle donne nella resistenza

Se è noto il ruolo svolto dagli uomini nella resistenza, caratterizzato da atti di guerriglia e insurrezione, molto meno conosciuto è quello delle donne, in particolare la costante azione di spionaggio, le attività di agitazione politica, la *leadership* militare e, a volte, anche la vera e propria



Di lato: Shewareged Gedle.



Shewareged Gedle.



Kebeddech Seyoum.



Askale Gobena alla testa della sua armata.

partecipazione ad atti di guerriglia.¹ Questo atteggiamento, da un lato diede maggiore unità al popolo etiopico, diviso prima della guerra in svariate fazioni, dall'altro vide l'inasprirsi della lotta italiana contro gli Etiopici, definiti e trattati alla stregua di ribelli. Infatti, con la conclusione della guerra convenzionale e l'abbattimento da parte italiana dell'esercito fedele all'Imperatore, la natura dei combattimenti venne sempre più trasformandosi da confronto diretto a vera e propria guerriglia, con atti di sabotaggio interni, il che accrebbe la quota di partecipazione femminile alla lotta. Questa resistenza, via via più diffusa, ebbe un impatto di tale intensità che arrivò fino alle radici della società etiopica, ampliando ulteriormente la partecipazione delle donne ai movimenti di lotta.²

Tradizionalmente, le donne etiopiche avevano già partecipato in passato a operazioni belliche insieme con gli uomini. Esse, infatti, si erano adoperate per agevolare e rendere possibile la fornitura di materiali di consumo come cibo e acqua ai guerriglieri, e nel prendersi cura dei feriti di ritorno dai campi di battaglia e dei malati, con esortazioni, ammonimenti, consigli, incitamenti.³

Durante la resistenza nel periodo 1936-1941, la partecipazione delle donne aumentò a un livello mai riscontrato prima: da un lato, le abituali pratiche di supporto ai guerriglieri proseguirono con maggiore ampiezza, dall'altro emersero nuove modalità di azione, in particolare il contributo in missioni "sotterranee" contro l'Italia.⁴

Due esempi che possono riassumere in sé tutta l'azione delle donne nella resistenza sono quelli di Shewareged Gedle di Addis Abeba e Tsahaynash Abebe di Gondar.⁵

Shewareged Gedle (di Addis Abeba)

Shewareged si impose ben presto per le sue abili attività di spionaggio, svolte ai danni dell'Italia sia nella capitale sia nei dintorni. Già attiva prima e nel corso della guerra,

svolse un ruolo determinante nella formazione e gestione di una rete clandestina che agiva sia in Addis Abeba sia nelle zone periferiche della capitale, dove i guerriglieri operavano.⁶ Subito dopo la conquista italiana, Shewareged cominciò a tener informati i guerriglieri etiopici fornendo

loro molti dettagli circa i punti di forza e di debolezza delle posizioni italiane nella capitale. In tal modo, la città fu progressivamente accerchiata dai guerriglieri guidati dai *Degiasmac* Abera Cassa, Balcha Safo, Ficre Mariam Yenadu e Zewde Asfaw nel luglio del 1936. L'attacco non fu tuttavia coronato da successo, poiché i guerriglieri non si muove-

vano in modo coordinato e programmato ma agivano con azioni slegate e spesso improvvisate.⁷

Shewareged svolse un ruolo chiave anche in altre missioni "sotterranee" (successive a quel primo tentativo) che ebbero invece successo. Una delle azioni di maggior rilievo tattico fu la distruzione del fortino italiano dislocato ad Addis Alem, nella zona a ovest di Addis Abeba (dicembre 1940, già durante la Seconda Guerra Mondiale). Decisivo fu il coinvolgimento di Shewareged,⁸ che era riuscita, con abili manovre, a ottenere la collaborazione di due sottufficiali etiopici al servizio degli Italiani, con ruoli importanti presso il forte di Addis Alem. Con abili manovre Shewareged li convinse a lavorare a favore della causa etiopica, con l'obiettivo di distruggere il forte italiano e catturare le numerose armi e munizioni lì immagazzinate, armando così i guerriglieri etiopici e indebolendo contestualmente le forze italiane. Quando fu certa della cooperazione dei due, Shewareged informò i capi dei guerriglieri, Jagama Kello e Zawde Tilahun. L'operazione ebbe successo e portò alla caduta del forte, che venne sostanzialmente distrutto.⁹

Il giorno precedente all'attacco, Shewareged lasciò Addis Alem e si nascose ad Addis Abeba. Venuta a sapere che le truppe italiane erano sulle sue tracce, Shewareged si mise in contatto con i capi dei guerriglieri Jagama Kello e Zawde Tilahun, che la incontrarono fuori dalla capitale e la aiutarono a fuggire. Il

*
Se è noto il ruolo svolto dagli uomini nella resistenza, caratterizzato da atti di guerriglia e insurrezione, molto meno conosciuto è quello delle donne, in particolare la costante azione di spionaggio, le attività di agitazione politica, la leadership militare e, a volte, anche la vera e propria partecipazione ad atti di guerriglia.
 *

ruolo di Shewareged nella lotta mutò così da *wist arbena* a *wchi arbena*,¹⁰ ovvero guerrigliero esterno, e la donna divenne comandante di una sua propria formazione armata. Ma di lì a poco, Shewareged venne catturata dagli Italiani, che la riportarono nella capitale. Qui essendosi rifiutata di rivelare dettagli sui guerriglieri, fu accusata di far parte della resistenza armata e incarcerata in attesa della sentenza. Prima che quest'ultima fosse resa esecutiva, le forze britanniche penetrarono in Addis Abeba e la liberarono.

Shewareged fu attiva anche in altri interventi spionistici di fondamentale importanza, che contribuirono a promuovere la lotta etiopica contro gli Italiani, anche fra i seguaci dei *Ras* che avevano deciso di collaborare con l'amministrazione italiana. Un alto funzionario al servizio dell'Italia, competente per gli affari politici in Addis Abeba, era il pronipote di *Ras Haylu Tekle Heymanot*, Mamo Heilemikael. Abilissima a gestire i contatti politici, Shewareged era riuscita a conquistarsi segretamente l'amicizia e la collaborazione di Mamo, che aveva convinto a lavorare per la resistenza, contro gli Italiani.

Inoltre, era riuscita a stabilire un collegamento segreto fra Mamo e il capo dello spionaggio etiopico, *Ato Gebremedhen Heilemariam*. Se non fosse stato per Shewareged e per la preziosa collaborazione di Mamo, gli agenti clandestini etiopici e la loro organizzazione avrebbero avuto grandissime difficoltà di movimento.¹¹

Tsahaynash Abebe (di Gondar)

Così come Shewareged Gedle svolse un ruolo decisivo in Addis Abeba, anche Tsahaynash Abebe fu una *wist arbena* di primo piano a Gondar.

Cresciuta presso il Consolato italiano in questa città, Tsahaynash conosceva molto bene l'italiano e aveva stretto rapporti di amicizia con molti Italiani, che le avevano affidato missioni di intelligence.

Nel suo libro *Gondaré Begashaw*, Gerima Tafere,¹² un prete *wist arbena* che faceva la spola tra Gondar e Khartoum, racconta che Tsahaynash ebbe un ruolo pionieristico fra gli agenti sotto copertura che agivano a Gondar. Dato che parlava fluentemente e capiva perfettamente l'italiano, facendo il doppio gioco Tsahaynash aveva raccolto importanti novità ascoltate alla radio italiana e altre preziose informazioni apprese dagli Italiani e dai loro collaboratori, che poi passò ai guerriglieri, servendosi di agenti etiopici che frequentavano come innocui ospiti la sua residenza. Fra le missioni di spionaggio portate a termine da Tsahaynash, ci fu, ad esempio, anche lo studio dettagliato delle dislocazioni delle forze italiane, della consistenza delle truppe, delle direttrici di movimento e delle destinazioni finali.

Le poetesse del Goggiam: Yenenesh Cassa, Aselefech Cassa ed Etenesh Immiru

Le donne etiopiche dettero un contributo significativo anche attraverso l'incoraggiamento a combattere. La regione del Goggiam rappresenta il caso esemplificativo più importante.

Qui le donne esortavano i guerriglieri al combattimento in vari modi; alcuni testimoni ricordano i nomi delle più note: Yenenesh Cassa, Aselefech Cassa ed Etenesh Immiru, che gridavano ai combattenti frasi di incitamento del tipo: «Salve, grandi guerriglieri, siamo venute a vedere il valore delle vostre azioni!»,¹³ oppure: «Dovunque vi spostiate, sforzo!».¹⁴ Il sostegno morale era un prezioso viatico per gli uomini, che si sentivano così stimolati e incoraggiati a intensificare la lotta e a spingere all'estremo il loro ardimento. Altre donne si servirono invece di altri mezzi per suscitare lo spirito combattivo dei guerriglieri. Ad esempio, in ogni importante campo di guerriglieri c'erano donne che avevano un vero talento per comporre canzoni e poesie, che elogiavano le loro gesta, incoraggiandoli a colpire il nemico e a diffondere il terrore nelle sue fila. I testimoni le ricordano come "poetesse di guerra".

Le donne-combattenti di Gondar, Goggiam e Scioa

Molte donne parteciparono in prima persona ai combattimenti, e in particolare nelle regioni di Gondar, Goggiam e Scioa, dove divennero vere e proprie combattenti.

Nella regione di Gondar, la più nota fu Fantaye Senqe, moglie del capo guerrigliero Abbera Berihun, che prese parte alla

battaglia di Kwakwa (1940-1941, durante la Seconda Guerra Mondiale). Quando Abbera fu ucciso in combattimento, Fantaye non si diede per vinta né abbandonò i combattenti al loro destino, ma al contrario assunse fin da subito il comando delle truppe, continuando la lotta. Morì sul campo, colpita a morte dal fuoco dell'esercito italiano in azione.¹⁵

Sono da ricordare anche altre due donne patriote di grande spicco: Askale Gobena¹⁶ e Lekeyesh Beyan.¹⁷ Askale e le sue collaboratrici furono fra le tante donne che presero parte attiva a combattimenti, come quello di Koka (giugno 1938) e quello di Bulga (verso la fine del 1938). A Koka, le truppe italiane furono sconfitte, mentre a Bulga gli Italiani inflissero gravissime perdite all'esercito del *balambara* Abebe Aregai.¹⁸ A causa del pesante bombardamento italiano, Askale fu prima ferita da alcune schegge e infine catturata. Lekeyesh Beyan prese parte alla battaglia di Mai Ceu nel 1936. Quando rientrò nello Scioa dalla prima linea, insieme al marito Boggale Kasaye riuscì a nascondersi nel folto delle foreste e a continuare la resistenza armata.¹⁹ Alcune delle principali missioni in cui ebbe un ruolo attivo furono le battaglie di Koka (giugno 1938) e Weberiselase (settembre 1938).²⁰ Nell'aprile 1939, Lekeyesh prese parte alla sfortunata battaglia di Eret Meda, alla quale parteciparono anche altre donne.²¹ Lekeyesh continuò senza soste la propria lotta patriottica fino a quando la sua carriera di guerrigliera non si concluse, nel febbraio del 1941, con la sua cattura da parte delle truppe italiane. Incarcerata, rimase prigioniera ad Addis Abeba fino al maggio 1941, quando le truppe britanniche raggiunsero la città.

Come a Gondar e nello Scioa, anche nel Goggiam operarono donne armate che lottarono insieme con gli uomini, soprat-

*
In ogni importante campo di guerriglieri c'erano donne che avevano un vero talento per comporre canzoni e poesie, che elogiavano le loro gesta, incoraggiandoli a colpire il nemico e a diffondere il terrore nelle sue fila. I testimoni le ricordano come "poetesse di guerra".
 *

tutto nelle remote regioni interne montuose, dove la conformazione del territorio, ben conosciuto da parte dei guerriglieri, favoriva le loro azioni armate.

Nella lotta contro l'Italia, la posizione politico-militare di rango più elevato acquisita dai guerriglieri era quella di "comandante in capo", un'ambita posizione che venne raggiunta anche da alcune donne, per il riconoscimento da parte dei guerriglieri del coraggio e della devozione al popolo e al Paese che esse dimostrarono.²² A questo gruppo appartengono la già citata Shewareged Gedle e, nell'Etiopia centrale, Shewanesh Abrahe e Kebedech Seyoum.

Le mogli dei Ras nell'Etiopia centrale: Shewanesh Abrahe e Kebedech Seyoum

Sia Shewanesh che Kebedech, che appartenevano alla casa regnante del Tigray, contrassero matrimonio con case regnanti, rispettivamente delle regioni Uag e Scioa. La prima era nipote di Ras Areya, zio materno dell'Imperatore Giovanni IV, mentre la seconda era pronipote dell'Imperatore e figlia di Ras Seyoum Mengesha. Shewanesh era moglie del *degiasmac* Haylu Kebede di Uag, mentre Kebedech era moglie del *degiasmac* Aberra Kasa di Selale, nello Scioa. Sia Haylu che Aberra furono tra i grandi capi guerriglieri che si opposero con maggiore tenacia alle forze italiane nelle battaglie del Tembien e di Mai Ceu. Terminata la prima fase di guerra convenzionale, Aberra continuò la lotta, ma dopo alcuni mesi di strenui combattimenti, considerando le soverchianti forze avversarie, decise di sottomettersi alle autorità italiane, riconoscendone la superiorità, ma venne ugualmente ucciso (settembre 1937). Il destino di Haylu, anch'egli deciso a combattere gli Italiani come guerrigliero, non fu diverso: però nel corso dei combattimenti e anch'egli, come il compagno, subì la macabra esposizione del corpo (ottobre 1937). Il trattamento riservato ad Aberra e a Haylu sconvolse sia Kebedech sia Shewanesh, mentre gli abitanti dei rispettivi territori finirono con il trovarsi senza alcuna protezione locale. Nello sforzo di opposizione al governo italiano, fu assolutamente necessario riempire il vuoto di potere regionale che si era creato fra gli oppositori con l'eliminazione dei due *leader*.

Come tradizionalmente già successo in passato, le mogli dei capi defunti entrarono sulla scena politica in sostituzione dei loro mariti: Kebedech e Shewanesh intesero così vendicare la morte dei loro uomini, agendo come reggenti per i loro figli ancora in tenera età. Alzando la bandiera e impugnando la pistola dei loro mariti, divennero rispettate figure politico-militari, assumendo il comando dei guerriglieri e svolgendo un ruolo preminente nella lotta contro il governo italiano in Etiopia.²³

A differenza di Kebedech, che combatté soltanto nel periodo 1936-37, Shewanesh rimase comandante attiva dei guerriglieri nell'intero periodo 1937-1941, anche durante la Seconda Guerra Mondiale. Assunta la reggenza per conto del figlio ancora minore, il *lej* Wesen Haylu, e sostenuta dai suoi fedelissimi luogotenenti, Shewanesh operò massicciamente nelle regioni di Uag, Lasta e Masa, zone di amplissima estensione territoriale, protette dalla grande vallata di Maze e dalla catena montuosa del Semen. Fra le operazioni di maggior successo, Shewanesh guidò gruppi di guerriglie-

ri contro i convogli italiani, disperdendo i rinforzi inviati a protezione delle postazioni, tagliando le linee di comunicazione e facendo incursioni a sorpresa ai fortini e agli attendamenti italiani.

La figura di Shewanesh divenne in breve quasi mitica e fu eletta eroina nazionale da parte dei resistenti etiopici. Per evitare che questa figura femminile di capo guerrigliero potesse convogliare altre forze etiopiche a favore della guerriglia armata, le autorità italiane pensarono di frustrare le aspettative dei guerriglieri o di influenzare Shewanesh o di ammorbidirne la posizione a favore della causa italiana, proponendole di nominare il figlio, Wesen Haylu, governatore della regione. Tuttavia, anche questo tentativo finalizzato a ottenere uno stato di sostanziale pacificazione fra i due popoli fu destinato al fallimento: Shewanesh e il figlio Wesen continuarono a contrastare efficacemente l'amministrazione italiana, fino a quando l'Etiopia non fu poi conquistata dalle truppe britanniche nel maggio del 1941.²⁴

La lotta di Kebedech Seyoum durò dal gennaio 1937 fino al maggio 1938. Nel giugno del 1938 entrò in Sudan, trasferendosi poi a Gerusalemme, dove rimase in esilio fino al maggio del 1941, quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, il comandante in capo delle forze italiane in Africa Orientale Italiana, Amedeo Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, si arrese agli Inglesi.

Mentre era a capo dei guerriglieri all'interno del Paese, Kebedech condusse varie missioni contro gli Italiani, guidando spesso i guerriglieri armati in sella al proprio cavallo, procedendo alla testa delle sue truppe, vestita in uniforme cachi come gli uomini, impartendo ordini ai suoi sottoposti con ardita fierezza.²⁵

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- T. Berhene-Selassie, *Women Guerilla Fighters*, in «North East African Studies», 1979-1980, African Studies Center, Michigan State University, 1982
- M. Adugna, *Women and Warfare in Ethiopia*, OSSREA, Addis Abeba 2001
- B. Abebe, *Histoire de l'Éthiopie d'Axoum à la révolution*, Maisonneuve et Larose, Paris 1998
- B. Aregawi, *Revisiting Resistance in Italian-occupied Ethiopia: The Patriots' Movement (1936-1941) and the Redefinition of Post-War Ethiopia*, Encyclopaedia of African History, Brill, Leiden 2003
- B. Aregawi, *Spirit vs. War-machine: A Patriotic Resistance to Italian Occupation of Ethiopia, (1936-1941)*, testo di conferenza, 2015
- A. Del Boca, *Italiani in Africa Orientale (II): La conquista dell'Impero*, Laterza, Bari 1985
- A. Del Boca, *Italiani in Africa Orientale (III): La caduta dell'Impero*, Laterza, Bari 1986
- A. Del Boca, *La guerra di Abissinia 1935-1941*, Feltrinelli, Milano 1965
- E.S. Gebre, *The Ethiopian Patriots 1935-1941*, in «Ethiopia Observer», XII, 2, 1968
- M. Heskeyias, *A Biography of Wayzaro Kabbadach Siyum (1911-1984)*, Tesi di laurea in lettere, Facoltà di Storia, Università di Addis Abeba, 1992
- T. Marqos, *Yekebert Shewareged Gedle Yaheywet Tarik Bacheru* (relazione), Addis Abeba, 4 dicembre 1982
- R. Pankurst, *The Ethiopians: A History*, Blackwell, London 2001
- G. Rochat, *Le guerre italiane 1935-1943: dall'Impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2008
- S. Seyoum, *The Role of Women in The Ethiopian Resistance: 1936-1941*, Tesi

di laurea in Storia, Facoltà di Storia, Università di Addis Abeba, 1995
T. Zewelde, *Qerin Geremw, Ye Arbenoch Tarik*, Berhenena Selam Press, Addis Abeba 1960 E.C. (1968 d.C.)

NOTE

- 1 - T. Berhene-Selassie, *Women Guerilla Fighters*, in «North East African Studies», 1,3, 1979-1980, African Studies Center, Michigan State University, 1982.
- 2 - *Ibidem*.
- 3 - M. Adugna, *Women and Warfare in Ethiopia*, OSSREA, Addis Abeba 2001.
- 4 - A. Del Boca, *Italiani in Africa Orientale (II): La conquista dell'Impero*, Laterza, Bari 1985.
- 5 - T. Zewelde, *Qerin Geremw, Ye Arbenoch Tarik*, Berhenena Selam Press, Addis Abeba 1960 E.C. (1968 d.C.); Fitaurari T. Marqos, *Yekebert Shewareged Gedle Yaheywet Tarik Bacheru*, Addis Abeba, 25 Hedar 1975 E.C. (4 dicembre 1982), relazione, cartaceo di due pagine.
- 6 - Nelle fasi iniziali non è ben chiaro come operassero gli agenti segreti. Taddese Zewelde sostiene che le operazioni svolte su base individuale avevano visto la partecipazione di Shewareged Gedle. T. Zewelde, *Qerin Geremw, op. cit.*; T. Marqos, *Yekebert Shewareged Gedle Yaheywet Tarik Bacheru, op. cit.* A. Aweqe, *Wayzero Shoareged Gedle, A Woman Patriot*, B.A. Thesis, Università di Addis Abeba, Dipartimento di Storia, 1984.
- 7 - *The Ethiopian Herald*, 6 maggio 1944; *New Times and Ethiopian News*, n. 314, 9 maggio 1942.
- 8 - T. Berhene-Selassie, *Women Guerilla Fighters, op. cit.*
- 9 - T. Zewelde, *Qerin Geremw, op. cit.*; per ulteriori notizie sulla caduta del fortino di Addis Alem vedere anche; vedere anche Amha Awake, *Wayzero Shoareged Gedle, A Woman Patriot*, B.A. Thesis, pp. 42-48. Gli eventi sono ben descritti anche in una relazione di quattro pagine di Jagama Kello, 4 dicembre 1975 E.C., 10 agosto 1982.
- 10 - Con “*wist arbena*” si intende chi combatte in maniera “nascosta”, ad esempio attraverso azioni di spionaggio, mentre “*wechi arbena*” è un guerrigliero “esterno”, ossia chi combatte in azioni di vera e propria guerriglia armata senza nascondersi al nemico.
- 11 - Informazioni contenute nella relazione di Taddese Marqos, *Yekebert Shewareged Gedle Yaheywet Tarik Bacheru, op. cit.*
- 12 - Gerima Taffere sostiene che queste informazioni si rivelarono di fondamentale importanza per i guerriglieri etiopici, che poterono così adottare le necessarie precauzioni e contromisure prima che le truppe italiane intraprendessero una qualsiasi azione o lanciare attacchi a sorpresa contro le linee del nemico in movimento. G. Taffere, *Gondere Begashaw*, Tesfa Press, Addis Abeba 1949 E. C., 1956-57, pp. 42-43, [da M. Heskeyias, *A Biography of Wayzaro Kabbadach Siyum (1911-1984)*, Tesi di laurea in lettere, Facoltà di Storia, Università di Addis Abeba, 1992].
- 13 - Negatu Alaqe, 87 anni, intervistato il 22 gennaio 1995, partecipò alla lotta patriottica in Bure Damot. Il testimone ricorda i versi delle poesie, tuttavia non ricorda il nome preciso delle donne che li pronunciavano, cfr. S. Seyoum, *op. cit.*
- 14 - Meket Zeleqe, 89 anni, studioso del movimento resistenziale etiopico in Agewmeder, Achefer e Mecha, intervistato a Dangela il 20 gennaio 1995; Anley Heile, 85 anni, intervistato in Baher Dar il 18 agosto 1992, 5 ottobre 1993 e 15 marzo 1995. Questi ultimi testimoni ricordano Yenenesh Cassa, Aselefech Cassa ed Etenesh Immiru pronunciare quelle frasi di incitamento. Tutte queste testimonianze sono state raccolte in S. Seyoum, *The Role of Women in the Ethiopian Resistance: 1936-1941*, Tesi di laurea in Storia, Facoltà di Storia, Università di Addis Abeba, 1995.
- 15 - G. Taffere, *Addis Zemen*, Nehese, 1941 E.C., cit. in M. Heskeyias, *op. cit.*, p. 151.
- 16 - *Ibidem*.

17 - T. Berhene-Selassie, *Women Guerilla Fighters*, in «North East African Studies», 1979-1980, African Studies Center, Michigan State University, 1982, pp. 78-80.

18 - T. Zewelde, *Qerin Geremw, op. cit.*

19 - Anley Heile; Seneshaw Kasa, 88 anni, intervistati il 25 gennaio 1995 a Gebezemariam, da S. Seyoum, *op. cit.*; Inyew Desta, 78 anni, intervistato il 23 gennaio 1995 da S. Seyoum, *op. cit.*

20 - G. Taffere, pp. 134, 157, 408, *Addis Zemen*, Nehese, 1941 E.C.; T. Berhene-Selassie, *op. cit.*, p. 78.

21 - *The Ethiopian Herald*, 7, 44, 4 maggio 1969.

22 - S. Seyoum, *op. cit.*, p. 9.

23 - Endeke Mengesha, di 69 anni, e Abebe Alamayehu, di 70 anni. Entrambi furono intervistati ad Addis Abeba rispettivamente nel maggio 1992 e nel luglio 1993. Entrambi i testimoni erano cresciuti a Uag, territorio che apparteneva al dominio di guerra di Shewanesh Abrahe. Endeke riferisce che all'epoca egli era un giovane patriota. Sono state acquisite più testimonianze relativamente a Kebedech rispetto a Shewanesh. Cfr. M. Heskeyias, *op. cit.* e S. Seyoum, *op. cit.*

24 - T. Zewelde, *Qerin Geremw, op. cit.*, pp. 336-8; M. Heskeyias, pp. 11-19

25 - T. Berhene-Selassie, *op. cit.*

ABSTRACT EN

“

The article sheds light on a little known aspect of the Ethiopian resistance to the Italian colonisation (1936-1941): the role of women. The article talks of Shewareged Gedle and Tsahaynash Abebe who participated in underground spy missions. Others supported the soldiers as “war poets”, composing poems and songs praising their actions and encouraging the soldiers as they went into battle. Some were directly involved in the war, sometimes even making a name for themselves as respected military and political figures. Shewanesh Abrahe and Kebedech Seyoum are two such examples.

Francesco Bernardelli

ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche e orientistiche presso l'Università degli Studi di Bologna in Storia, con una tesi dal titolo “Il conflitto italo-etiopico: la resistenza, l'attentato a Graziani e la repressione militare italiana”. Dopo la laurea ha svolto attività di ricerca nel Fondo Puglisi dell'Università di Bologna ed è attualmente docente presso la scuola secondaria.